

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Intervista a Sandra Bonsanti

«E ora l'opposizione batta un colpo. Serve una riforma elettorale»

La giornalista «Dopo la manifestazione di Libertà e Giustizia, la parola deve passare alla politica. Si deve cancellare il Porcellum»

ORESTE PIVETTA
MILANO

Con Sandra Bonsanti, che è stata l'anima del Palasharp ed è l'anima di Libertà e Giustizia, dopo il sabato di Milano, ci troviamo a commentare la domenica di Arcore: «È la dimostrazione che certe situazioni diventano trappole. Quando si va a protestare vicino o di fronte alla villa di Berlusconi i rischi sono prevedibili. È lecito manifestare ovunque, ma non si può controllare tutto... Poi ci si espone alle strumentalizzazioni. Per colpa di qualcuno...». In aggiunta agli acidi commenti del giorno dopo...

Sandra Bonsanti, che bilancio si dà e come ha letto i giornali oggi?

«Intanto vi ringrazio. Per il resto mi hanno amareggiato certe interpretazione che hanno scoperto nella nostra iniziativa l'opportunità per il lancio politico di questo o quello».

Di Saviano, immagino. Ma ci avevano pensato già altri e lui, fortunatamente, ha sempre detto no...

«... mentre è stata solo l'occasione per unire tante persone, tante che anche attraverso il nostro sito l'avevano chiesto e tante altre, cittadini che hanno a cuore la Costituzione, la democrazia, ancora valori che parlano di moralità. Senza bandiere e questo mi è parso importante: senza bandiere nel segno dell'unità, senza bandiere per costruire ponti, perché si capisse che nessuno avrebbe potuto accaparrarsi un pezzo o un pezzetto della tribuna o della platea. In prima fila stava seduto Franceschini, autorevole dirigente del Pd: non ci ha chiesto di intervenire. Neppure lo ha chiesto Enrico Rossi, il governatore pd della Toscana. D'altra parte mi pare che un messaggio importante quei cittadini abbia-

Chi è
Ex direttore de il Tirreno
Fondatrice di Libertà e Giustizia



GIORNALISTA ED EX DEPUTATA
NATA A PISA
73 ANNI

Sandra Bonsanti è una giornalista, scrittrice e politica italiana, già membro della Camera dei deputati. Figlia dell'ex sindaco repubblicano di Firenze, sposata con lo storico e scrittore Giovanni Ferrara, ha tre figlie. È stata direttore del il Tirreno.

no indirizzato al partito democratico e agli altri partiti: esistiamo, siamo stanchi, vogliamo che insieme si costruisca una strada politica verso il cambiamento».

Mi sembra, senza alcun risentimento nei confronti dei partiti...

«Ci sarà delusione, non contrasto. Quei cittadini chiedevano ai loro partiti di riferimento di lavorare più vicini, di aprirsi alle voci che la comunità ancora sa esprimere. Mi pare che all'assemblea del Pd, qualcuno, lo stesso D'Alema, non sempre tenero nei confronti della cosiddetta società civile, abbia ascoltato».

Brunetta, ha sentenziato: c'erano tanti giornalisti miliardari, tanti autori Mondadori miliardari, tutti moralisti, pronti ad alzare il ditino accusatore.

«Non so che cosa abbia visto Brunetta. C'erano giornalisti, scrittori, intellettuali...».

C'era sicuramente un miliardario, Carlo De Benedetti.

«De Benedetti sarà miliardario, ma ha il diritto di andare dove vuole. Per il resto Brunetta si sarebbe dovuto mettere in coda per entrare al Palasharp e avrebbe conosciuto cittadini di condizioni diversissime, convinti che questo Paese avrebbe bisogno di cambiare al più presto, persone che hanno votato per partiti vari, che si ritrovano uno accanto all'altro. Quanto al moralismo, evviva il moralismo. Accusarono di moralismo anche Berlinguer quando sollevò di questione morale».

Con il dito puntato, da primi della classe?

«No, con la consapevolezza di un compito, il compito che Libertà e Giustizia si è dato: aiutare tutti a capire, perché c'è di mezzo un deficit di comprensione della realtà e quindi di informazione».

L'Italia ha un problema più di cultura che di politica?

«È difficile separare. Se si parla di cultura, le responsabilità della politica sono enormi, anche della politica di sinistra. Il Pd s'è dato un progetto politico, ma non è riuscito a

A Brunetta dico...

«Evviva il moralismo.

Accusarono di moralismo anche Berlinguer quando sollevò di questione morale»

radicarlo, non è riuscito a fondarlo su valori culturali condivisi».

Dopo il Palasharp, altre manifestazioni verranno. Mi pare che quei cittadini abbiano confermato una gran voglia di partecipare. Il passo successivo quale sarà?

«Il passo successivo tocca alle forze politiche. Quei cittadini difendevano uno spazio di democrazia nel nostro paese. Ma la democrazia si realizza anche attraverso elezioni e attraverso un sistema elettorale che rappresenti la società. Allora, di fronte alla gente che protesta in piazza, credo che i partiti che hanno a cuore la democrazia dovrebbero avere a cuore anche una vera riforma elettorale. Allora battano un colpo: il Pd scenda in campo e provi a raccogliere attorno a un progetto quanti sono disponibili. Si cerchi di sconfiggere Berlusconi, in Parlamento, con un atto concreto, che cancelli il porcellum di Calderoli. Altrimenti si resta fermi all'antiberlusconismo».

le donne. La libertà, il più grande dei diritti. La Costituzione. La pace. Nulla è per sempre. In molti sono morti per garantire ai posteri un futuro diverso. Niente, di ciò che abbiamo ricevuto, è da dare per scontato. Tutto ha avuto un prezzo, anche molto alto. Tocca a noi fare la nostra parte, adesso. (...)

Concludo rivolgendomi a Lei, Direttore. Non apprezzo affatto chi va in televisione a dire "io rappresento le donne". Come Lei in questi giorni ha giustamente sottolineato, ci sono molti tipi di donne. Ecco, vorrei ringraziarLa. Grazie per aver rappresentato, attraverso se stessa, l'immagine

In gioco

La posta sul tavolo è indubbiamente troppo alta per lasciare perdere

Palasharp

Ci siamo sentiti meno soli. E lo dico io che ho appena venti anni

di una donna vera. Un'immagine che mi rende fiera di essere donna, quando troppe volte negli ultimi anni me ne sono vergognata.

Il 13 febbraio manifesterò nella mia città, sperando di riuscire a portare con me anche mia madre. ♦